

## La settimana elettorale

E ci siamo. Tra brevi giorni le urne amministrative della nostra città raccoglieranno il responso cittadino.

Ora è il compito del corpo elettorale, in quest'ora buia della vita napoletana. L'Italia e tutto il mondo civile hanno lo sguardo rivolto a noi, e attendono la parola che Napoli saprà pronunciare in questo triste momento della sua vita pubblica.

Il responso di domenica segnerà o la coonestazione d'un passato di vergogne e di lacerie, o il primo passo decisivo sulla via della risurrezione napoletana. Napoli, novello Ercole al bivio, non esiterà nella scelta.

La lista del partito socialista va riscuotendo infatti appoggio ed assenso in tutti gli strati della cittadinanza. Ebbene la riuscita dei socialisti — che la si dà per sicura — segnerà da sola il più bell'atto di rigenerazione che possa compiere la città nostra.

Perché, qualunque sia l'esito generale delle elezioni, un controllo vigile e severo, spiegato nel seno del Consiglio, da parte dei socialisti impedirà ogni tresca da parte della maggioranza e impedirà la continuazione dei passati deplorati sistemi di malgoverno amministrativo.

Ma la cittadinanza napoletana andrà anche più oltre nella sua opera di epurazione, e nel libero suffragio di domenica ventura non si arresterà a segnare la sola vittoria dei socialisti. Essa saprà anche scegliere tra le liste di maggioranza quella che offre una effettiva garanzia di ripristinamento morale delle pubbliche amministrazioni. E fin ora la sola parte che dà affidamento di poter formulare una lista che rispecchi questi concetti ci pare l'Unione delle forze democratiche, a cui aderiscono i gruppi radicale e repubblicano.

L'ambiente elettorale napoletano, — pare incredibile! — a distanza così breve del giorno della votazione si presenta ancora su di un fondo bigio ed incerto.

Ma il più deplorabile sistema è quello di indugiare nella pubblicazione delle liste. Questo sistema è indegno d'una città che si rispetti!

Ma è possibile, è corretto, è morale additare una lista di nomi al corpo elettorale a sole brevi ore di distanza dalla votazione? E come faranno gli elettori, scrupolosi del delicato esercizio del loro diritto di elezione, ad avere l'esatta nozione del valore morale dei candidati? E non è un compito doveroso per l'elettore il giudicare della capacità e della probità dei candidati?

Invece qui a Napoli si ha la deplorabile abitudine di pubblicare con ritardo le liste per sottrarle al pubblico controllo.

Il partito socialista sta dando esempi continui di nuova educazione civile e politica ai partiti della città.

E speriamo Domenica di veder confortata la nostra opera di educazione democratica con il responso solenne delle urne.

Che esse dicano la parola: Basta, ai vecchi malgoverni amministrativi, questo è desiderio civile di tutti. E questo Napoli farà.

## Comizi e conferenze

### Alla Sala Maroccelli

La vasta sala di vicolo Nilo era zeppa fin da una mezz'ora prima di quella stabilita. Onde molti elettori, giunti tardi ebbero a tornarsene.

Il nostro compagno dott. Arturo Labriola, accolto da applausi entusiastici, ed interrotto spesso da calorose ovazioni, pronunziò l'elevato discorso di cui in altra parte del giornale diamo un esteso riassunto.

La chiusa del discorso Labriola fu accolta da un fragoroso applauso lungo, interminabile.

Indi il nostro candidato Alfredo Sandulli parlò entusiasticamente, sul partito socialista, le sue lotte, i suoi progressi, i suoi trionfi. Dimostrando come il piccolo manipolo socialista napoletano d'una volta sia divenuto la falange, che travolgerà qualunque ostacolo si frapponga al suo cammino. Indi fra gli evviva al socialismo ed ai nostri candidati il comizio si sciolse.

### Il Comizio a Mergellina

In un recinto chiuso della vasta piazza Sannazaro fu tenuto ieri alle ore 16 il terzo comizio socialista della giornata.

Molta folla di elettori delle sezioni Chiaia e S. Ferdinando, ed imponente numero di funzionari, agenti e carabinieri sotto l'alta direzione del commissario Castaldi.

Presentato dal presidente Ezio Fontana prese per primo la parola Francesco Alfredo Sandulli il quale con la solita eleganza oratoria trattenne lungamente gli uditori sul programma amministrativo e sulle finalità del partito socialista. Tratteggiò largamente la questione morale napoletana e l'attuale momento politico della nostra città, creato solo dopo l'ardita battaglia sostenuta solo dai socialisti. Pose fine al suo dire fra gli applausi

scroscianti invitando il popolo a persistere nella agitazione per lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Parlò in seguito il compagno tipografo Arcangelo Botta. Lucidamente ed efficacemente disse del programma di rivendicazione operaia del partito socialista, di quel che i consiglieri operai si propongono fare, delle strette relazioni che intercedono tra una onesta amministrazione e le condizioni degli operai della città.

Eugenio Guarino tratteggiò in seguito con dati di fatto la posizione elettorale delle sezioni S. Ferdinando e Chiaia, intrattenendosi sulle persone dei deputati e dei consiglieri provinciali di quelle sezioni, che si dichiarano arbitri di quel corpo elettorale e che sono l'anima di quelle cirche sezionali che mandano al Consiglio Comunale quei gentiluomini così efficacemente illustrati dall'inchiesta Saredo. Ed avendo accennato, in proposito, alla complicità della pubblica sicurezza, fu interrotto dall'ispettore Castaldi. Il quale, dopo il pericoloso corso per l'inchiesta Tittoni ci tiene a non mettersi in impacci noiosi.

Il compagno Guarino terminò tra gli applausi invitando gli elettori a liberarsi dalle interessate tutele degli Afan de Rivera e dei Bugnano e dei Turchi e degli Ungaro.

Roberto Marvasi prese per ultimo la parola e brillantemente riassunse la discussione facendo rilevare l'importanza del Comizio che certo non può fare piacere agli avversari i quali non potevano mai immaginare che le nostre idee avessero così largo seguito in quel lontano rione, e fra gli applausi calorosi sciolse l'adunanza.

### Nell'atrio di S. Lorenzo

Alle otto pomeridiane, un'enorme folla attendeva, nell'atrio dell'ex chiostro di San Lorenzo Maggiore gli oratori del nostro quarto comizio della giornata.

Non ostante la stagione non sia più temperata e nelle sere comincii a far fresco, per oltre due ore gli elettori numerosi attesero allo scoperto, per sentire la parola dei nostri compagni.

Aprì il comizio Eugenio Guarino e dopo un breve prologo, diede la parola all'avv. Cesare Salvi.

Questi parlò sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, numerandone tutti i vantaggi sulla gestione spirata e suffragando con esempi pratici, e con forza di cifre le sue argomentazioni.

Dopo un discorso vibrato del compagno Raffaele Pignatari sull'azione ed il programma socialista, Francesco Saverio Merlino, salutato da una lunga ovazione si levò a parlare.

Il nostro valoroso compagno con parola facile e simpatica, espose tutti i punti del nostro programma amministrativo spiegando i nostri principii con un'evidenza ed una chiarezza irresistibili.

Un anarchico, che avendo parecchie volte interrotto l'oratore chiese la parola in fine, sebbene il comizio, stanco, non volesse proprio ascoltarlo, s'ebbe la parola dal nostro Eugenio Guarino che presiedeva, il quale impose silenzio in nome del rispetto a tutte le opinioni che noi predichiamo e della libertà di parola.

Anche questo comizio, ad ora tarda, si sciolse fra gli evviva al socialismo, a Merlino, ai candidati nostri.

## Fra cattolici... puri

L'altra sera, al « Comitato delle Sezioni Riunite », di sezione Avvocata, sotto la presidenza del Duca Mari di Castellaneta, e del quale fanno parte l'onesto Babuino Carota, ed altri cattolici puri... come il difensore di Aliberti, ebbe luogo una riunione elettorale, con l'intervento del cav. Vecchiano, dell'Albarella, eterno presidente del primo seggio elettorale di sezione Avvocata, del farmacista Marano, e di altra pura, cattolica ed onesta gente, nota per essere stata alla testa della banda casaliana.

Dopo il presidente, duca di Castellaneta, parlò l'onesto Rota, e il suo discorso fu un *pot-pourri* graziosissimo, di acclamazioni al re, al cattolicesimo puro, di invettive al governo, col motivo dominante di attacchi furibondi alla Commissione d'inchiesta, che raccoglievano applausi vivissimi dalla degna assemblea.

Seguì il Casaliano purissimo Albarella, il quale disse una gran verità, che, cioè, clericali e liberali erano egualmente usciti dall'inchiesta con le ossa rotte, e che quindi era logico che, pel buon nome di Napoli, si unissero tutti, contro la Commissione profanatrice. E gli applausi scrosciavano, dai puri cattolici e casalini.

Ma erano intervenuti alla riunione tre o quattro soci della associazione *Sociale Cristiana*, fra i quali il Rag. Pontecorvo, e il signor Russo.

Questi, presa la parola, propose una cosa molto semplice, un voto di plauso ad Agnello Alberto Casale, per il quale la riunione, con l'autorevole intervento del Cav. Rota, era la più vera vittoria.

Casalini e cattolici puri caddero nel tranello, ed applaudirono, unanimi, la proposta ingegnosa del giovane democratico cristiano.

Ma qui la scenetta cambiò. « Erano i vostri applausi — commentò il Russo — che io volevo, ed essi sono la confessione che i cattolici puri e affiliati del Casale, form no ora una cosa sola ».

Le coraggiose parole cambiarono gli applausi in invettive e minacce, che accompagnarono i democratici cristiani, quando questi abbandonarono l'adunanza, nella quale non avevano oramai più nulla a fare.

Ai nostri avversari democratici cristiani, ed al signor Russo in specie, sentiamo il dovere di esprimere le nostre congratulazioni, per la trovata coraggiosa ed ingegnosa, che è valsa a dimostrare che i cattolici puri, non sono che coloro i quali,

non avendo trovato posto nella lista clericomoderata, hanno preso servizio sotto il glorioso vessillo della banda liberalasca.

Per Barbino Rota ciò non sarebbe, ad ogni modo, che un ritorno all'antico.

## I nostri candidati

- 1.° Bergamasco Giovanni, possidente.
- 2.° Botta Arcangelo tipografo
- 3.° Cafaro Giuseppe, operaio elettricista.
- 4.° Guarino Eugenio, impiegato.
- 5.° Labriola dott. Arturo, pubblicista.
- 6.° Leone dott. Enrico, pubblicista.
- 7.° Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università.
- 8.° Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale.
- 9.° Merlino Franc. Saverio, avvocato.
- 10.° Pedrini Errico, operaio ferroviere.
- 11.° Salvi Cesare, avvocato.
- 12.° Sandulli Fran. Alfredo, avvocato.

## UN CANDIDATO AL GIORNO

VI.

### Giovanni Bergamasco

Come Saverio Merlino, egli è una delle vecchie reclute dell'idea socialista in Italia — socialista anarchico prima e socialista democratico oggi.

La sua figura si riassume lucidamente in poche parole: egli è un tenacissimo combattente. Per l'ideale socialista soffrì persecuzioni, affrontò disegni, abbandonò la vita del *rentier* per quella del propagandista e dell'agitatore — vita ricca di avventure e gravida di dolori, che richiama alla nostra mente quella delle più belle figure del vecchio e glorioso Internazionalismo.

Suddito russo, nato a Pietroburgo, la tirannide del grande Impero gli suscitò nell'anima uno sdegno profondo per tutte le ingiustizie sociali ed una grande pietà per tutte le miserie umane: esule, si naturalizzò cittadino italiano. Il provvido governo regio d'Italia gli volle subito personalmente sperimentare il suo paterno spirito di tolleranza: lo buttò in carcere.

Processato più volte — la prima quando gittò, sul volto dell'imperatore di Germania, cartellini in odio alla Triplice Alleanza — fu confinato, a domicilio coatto, nell'isola di Favignana. Evaso, rifugiatosi in Tunisia, fu dalla polizia francese preso e consegnato al confine a quella italiana — che... lo rimandò alla Favignana. Ma la sua odissea non termina qui: nel '98, fu arrestato, trattenuto più mesi in carcere sotto la minaccia del processo, nuovamente confinato a domicilio coatto.

Come i lettori veggono, egli non si è domato: sta sempre sulla breccia. Giovanni Bergamasco è un carattere.

JOSEPH

Nell'appendice di ieri per un errore tipografico fu messo prima un pezzo che doveva venir dopo. Ripubblichiamo parte dell'appendice. I lettori toglieranno tutto il pezzo che comincia: *La pubblicazione* (appendice di ieri) e attaccheranno coll'appendice di oggi.

## Contro la civiltà

La società per la cremazione dei cadaveri, a mente della legge di sanità, aveva chiesto al r. commissario Chiaro un'area del camposanto per costruirvi il tempio crematorio. Il r. commissario concesse l'area, dietro un compenso di lire 600, mentre per legge l'area dovrebbe essere gratuitamente data. Portato il provvedimento innanzi la Giunta provinciale amministrativa, questa con provvedimento preso nei primi di ottobre non ha creduto approvare la concessione fatta da Chiaro.

Noti la cittadinanza il seguente fatto molto significativo: la Giunta disconosceva l'utilità e negava l'opportunità di un tempio crematorio, proprio nel periodo di infezione pestosa, quando maggiormente s'imponesse e si dimostrava la necessità igienica di bruciare i cadaveri!

## MATILDE SERAO

I lettori avranno notato che, scambio di scriverne noi, abbiamo creduto sull'opera di Matilde Serao di riportare i giudizi espressi da altri valentuomini, e di Napoli e di altre parti d'Italia.

Ricordiamo, fra gli altri, gli articoli del *Tempo*, di Roberto Bracco sul *Corriere di Napoli*, ecc. Il Bracco specialmente s'assunse il compito di dimostrare che Matilde Serao non ha dritto di proclamare la sua qualità di donna quando entra deliberatamente in tutti i pettegolezzi della vita pubblica.

All'articolo Bracco facciamo oggi seguire questo d'una scrittrice socialista, che, abbandonando gli agi ed i comodi della sua famiglia, s'è data tutta alla propaganda ed alla organizzazione operaia: una giovane sposa di venti anni, imparentata con le più agiate famiglie del Ferrarese, Rina Meli. Stralciamo l'articolo dal giornale settimanale di propaganda socialista fra le donne, che esce a cura della stessa Meli, in Ferrara, l'*Eva* (abbonamento L. 3,00, semestrale L. 1,50, trimestrale L. 1,00.)

Ecco dunque, l'articolo:  
Il Senatore Saredo, incaricato dal governo, ha fatto una inchiesta sulle cose e sulle persone napoletane, dalla quale risulta c'è che i compagni nostri e tante altre oneste persone affermavano da lungo tempo: a Napoli c'è la corruzione più sfacciata, a Napoli la camorra trionfa.

Matilde Serao, direttrice con suo marito Edoardo Scarfoglio del giornale « Il Mattino », per che non abbia indietreggiato di fronte a qualunque bassezza, a qualunque inganno, pur di far quattrini.

Matilde Serao è libera, intelligente, emancipata: è una delle poche donne che vivano « socialmente », che lavorino e producano quanto un uomo. Ha perciò il diritto stesso dell'uomo e le stesse responsabilità: è donna colpevole e come l'uomo colpevole deve essere deplorata e punita.

Ebbene: nel cervello di Matilde Serao non s'è ancora compiuta la evoluzione che deve avvenire in ogni persona che abbia la coscienza intera delle cose e dei diritti umani. Essa si difende proclamando la sua qualità di donna e di scrittrice: secondo lei una donna e una scrittrice che ha onorato l'Italia con la pubblicazione di qualche romanzo deve essere una creatura privilegiata.

Anch'essa potrà far parte della camorra, potrà ingannare dei poveri diavoli che vanno a lei per soccorso, potrà rubare e magari — non è vero e gregia scrittrice? — anche uccidere; la legge però non deve toccarla, il senatore Saredo non deve offenderla dicendo al pubblico la verità.

A noi che domandiamo per la donna il riconoscimento dei diritti che sono ora privilegio dell'uomo, pare che la signora Serao non sia degna affatto di aver già ottenuta la libertà piena, economica e morale, perchè mostra di avere la curiosa pretesa di non essere tenuta a compiere nessuno di quei doveri — compreso quello di operare onestamente — che incombono all'uomo.

È vero che la signora Serao non ha nessun punto di contatto con noi perchè difende il diritto di proprietà e va in convulsioni davanti al sepolcro di Gesù e crede o mostra di credere in tutte le gesta miracolose dei Santi che ogni giorno appaiono sul calendario, ma noi vogliamo mostrare al proletariato femminile e a coloro che sognano fantastiche chimere a proposito della elevazione e della glorificazione della donna che noi non arriviamo a comprendere che razza di diritto si sia foggiate in testa la sullodata signora.

Libertà e vita avrà la donna dell'avvenire educata dal socialismo, perchè comprenderà che la società, per darle la emancipazione chiede da lei un contributo alla produzione universale, alla lotta di ogni giorno, senza smorfie e senza pretese vane ed assurde.

Ogni diritto è frutto di un dovere compiuto: hanno diritto alla libertà tutti coloro che hanno rispettato i propri simili, ma gli altri che non hanno saputo compiere il loro dovere, non devono chiedere nessun diritto.

Noi domandiamo pel lavorare il diritto al riposo e alla vita perchè egli compie nella società il suo dovere di uomo produttivo.

Domandiamo per la donna il diritto alla libera estrinsecazione di tutte le sue facoltà, ma ammettiamo anche per lei il dovere di cambiarsi da parassita inutile che vive a spese del padre o del marito, in elemento vivo e produttivo, che lavori del lavoro misurato ed umano che in un avvenire migliore sarà destinato a tutte le creature viventi.

Cammina il tempo ed ormai sono trascorsi gli anni nei quali i cavalieri armati si battevano per le trecce bionde di una qualunque bambola vivente.

Ora le povere donne vanno fra le macchine e sudano nei campi, ora le schiere proletarie sono formate metà di uomini e metà di donne che domandano tutti le medesime cose, perchè sono afflitti dalla stessa ingiustizia, e intraprendono insieme la marcia incessante verso la giustizia che sarà portata quaggiù sulla terra per l'opera seria e luminosa degli operai né pagati né nutriti e che non hanno delle ricchezze della natura che le povere briciole che i pochi signori concedono loro.

Matilde Serao è un triste esempio di degenerazione e di viltà: sotto il peso delle accuse corre di coprirsi col privilegio femminile.

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE